

Data Stampa 0006901

Data Stampa 0006901

CONFINDUSTRIA

**Orsini: l'energia
è la priorità
Non perdere
l'industria di base**

Nicoletta Picchio — a pag. 6

Orsini: non possiamo perdere l'industria di base L'energia è la priorità

Competitività

Presenteremo le 10 proposte per l'industria. Occorre spingere gli investimenti

Nicoletta Picchio

Una cifra che dà la portata del problema: con i costi imposti dagli Ets «se continuiamo così abbiamo il rischio di perdere 50 mila persone nei prossimi tre anni nei cinque comuni del distretto ceramico». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, parla a Bologna, poco distante da quel distretto che è una delle eccellenze italiane. Sabato è rientrato dopo una settimana passata in Argentina e Brasile, dove Confindustria ha organizzato la prima missione imprenditoriale di un paese europeo dopo la firma dell'accordo di libero scambio Ue-Mercosur: «ci sono stati oltre 2.600 incontri b2b, l'obiettivo è arrivare velocemente a 14 miliardi di export nell'area, e di centrare il target dei 700 miliardi di export come paese nel 2027. Sono molto soddisfatto, continueremo con le missioni».

Le nostre imprese vincono sui mercati, ma con la situazione geopolitica, ha sottolineato Orsini, è sempre più urgente «creare le con-

dizioni abilitanti per essere competitivi». In Italia e in Europa. Il «problema numero uno» ha detto il presidente di Confindustria concludendo l'assemblea di Confindustria Area Centro, è il costo dell'energia. L'Europa, ha continuato, non sta facendo i compiti a casa e non ha messo al centro la neutralità tecnologica. «Non c'è velocità di risposta rispetto ai cambiamenti del mondo. Ma anche dentro l'Europa le imprese hanno un quarto dei nostri costi e questo è un problema. Serve un mercato unico dell'energia», ha continuato Orsini. Occorre un debito pubblico europeo «non per fare le ciclabili, ma per investire nell'Intelligenza artificiale, nello spazio, negli umanoidi. Bisogna mettere al centro la nuova industria».

Per il presidente di Confindustria «non si può perdere l'industria di base. È fondamentale per tutte le filiere. Se vogliamo difendere il lavoro, il reddito, la coesione sociale, dobbiamo rimettere al centro l'industria. Perché l'industria vuole fare parte di questo paese». Ad ottobre, ha annunciato, Confindustria presenterà dieci proposte per rimettere al centro l'industria. «La politica sta correndo troppo sulla campagna elettorale. Lo comprendo, ma ci sono temi troppo importanti per il paese, non bisogna ideologizzare, ma lavorare insieme con

responsabilità». L'energia, appunto: va attuato il decreto bollette, vanno messe a terra le concessioni per l'energia rinnovabile, 1.200 per oltre 130gw, con valore di lavori per 20 miliardi. Vanno spesi bene i 14 miliardi di flessibilità concessi dalla Ue, con una formula come l'Energy release, occorre potenziare le comunità energetiche. E poi, pensando alla prossima legge di bilancio, per Orsini sono necessarie misure strutturali con una visione a tre anni per gli investimenti. Serve una Zes unica per tutto il paese: «la burocrazia è il fardello più grande che abbiamo» e la certezza del diritto: «vogliamo essere accompagnati, non osteggiati dallo Stato in quello che facciamo. Conteremo gli ostili alla nostra proposta sulla 231 per riformare la responsabilità amministrativa degli enti e delle aziende: non significa che gli imprenditori possano fare come vogliono, ma occorre dare la certezza del diritto. Mi auguro che tutti i partiti la sostengano, se c'è qualche dubbio lo analizziamo insieme per fare un grande passo di civiltà per le nostre imprese».

Altra richiesta nella legge di bilancio, misure fiscali per favorire l'aggregazione delle piccole imprese, il segmento in cui l'Italia, a differenza del resto del settore produttivo, ha un deficit di produttività nei confronti degli altri paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMANUELE ORSINI
Presidente di Confindustria

